

# GAZZETTINO EUROPEO

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA PER L'EUROPA MEDITERRANEA

GAZZETTINO  
EUROPEO.IT

UNIVERSITA' A CONFRONTO - Tasso di disoccupazione post-laurea più alto d'Europa (24,9% dopo due anni). Male anche tasse e "qualità" della preparazione.

## ATENEI ITALIANI BOCCIATI NEL CONFRONTO EUROPEO

Secondo Ocse e *Times-QS ranking 2008* le nostre università soccombono di fronte a Inghilterra, Francia, Germania e anche Spagna per diversi parametri. Intanto, è allarme neo-iscritti: troppi "somari" tra le matricole. Gli atenei inaugurano i "recuperi" estivi.

Scoppia la polemica tra Roma e Bruxelles sul tema dell'immigrazione clandestina



**Dopo la tragedia dei 73 rifugiati eritrei e la ripresa degli sbarchi clandestini, si infittiscono le polemiche. Malta indisponibile all'ipotesi di una riduzione del suo sterminato spazio marittimo. Per il ministro Frattini le colpe vanno anche all'Europa: «Sugli immigrati solo parole».**

Energia

UE: ADDIO ALLE  
LAMPADINE A  
INCANDESCENZA



Fiscalità

NASCE *EUROFISC*  
PER STANARE GLI  
EVASORI EUROPEI



Contenzioso UE

I PROCEDIMENTI  
D'INFRAZIONE UE  
CONTRO L'ITALIA  
SONO BEN 161.  
UN PRIMATO DA  
1.5 MLD DI EURO

All'interno lo speciale



Forniture militari

NUOVE NORME  
PER GLI APPALTI  
DELLA DIFESA

Dal 21 agosto in vigore la  
nuova direttiva europea  
sugli appalti pubblici per  
la difesa e la sicurezza





ISTRUZIONE E CULTURA - Gli Atenei italiani soccombono di fronte ai dati esibiti dai più avanzati sistemi universitari europei

# LE LACUNE DELL'UNIVERSITA' ITALIANA EVIDENZIATE DAL CONFRONTO EUROPEO

Di inchieste sulle gravi carenze di funzionamento e di risultati del nostro sistema universitario rispetto ai più avanzati in Europa, ormai non se ne può più. Le analisi fin qui pubblicate, chi più chi meno, tutte alla fine sembrano puntare il dito sulle cinque grandi aree di criticità divenute *leit-motiv* delle polemiche recenti: la proliferazione dei corsi di laurea, l'insoddisfaccente "produttività" degli atenei, la disattenzione verso il mondo del lavoro, il predominio dei "baroni", gli sprechi e le inefficienze nella spesa.

Ognuno ovviamente ha qualche nuova ricetta da proporre ma, a dirla tutta, non si intravedono all'orizzonte, almeno finora, grandi possibilità di credibili inversioni di tendenza. Restano tuttavia i dati quelli sì, nudi e crudi, che testimoniano di quanto sia grave la situazione.

Secondo tutte le classifiche è in Inghilterra che si contano gli atenei migliori. Ma soprattutto, per chi preferisse uno sguardo più concreto, è lì che si trova lavoro più velocemente dopo l'università. I college inglesi, però, hanno anche un gran difetto: le tasse. Per studiare in Inghilterra e Galles, infatti, uno studente deve sborsare in media 1.859 euro, l'importo più alto di tutta Europa. E senza nessun aiuto economico, perché lassù vige il sistema del prestito: lo Stato anticipa tot soldi che lo studente restituirà - con interessi a tasso zero - dopo la laurea.

Se si scarta l'Inghilterra perché troppo cara, rimane un'ampia scelta prima di ripiegare sull'Italia. In quanto a tasse, infatti, Francia, Germania e Spagna pretendono dai loro studenti molto meno di noi. Se infatti la media qui è di 1.017 euro, in Spagna si scende a 795, in Francia si oscilla fra i 160 e i 490, e in Germania da 500 a semestre a nulla. Insomma, fra i cinque grandi Paesi

occidentali l'Italia è seconda nello spremere i suoi studenti.

Tasse alte ma qualità alle stelle? In Inghilterra sì, stando ai dati su disoccupazione post-laurea («solo» 6,4%), alle classifiche dei ranking internazionali (presenti fra i migliori il 42,7% dei suoi college) e agli articoli scientifici pubblicati (è IV con 642). L'Italia? Chiude quasi tutte le classifiche. A due anni dalla laurea i



disoccupati sono il 24,9%. Più che ovunque. Il nostro primo ateneo in classifica (secondo Times-QS ranking 2008) è quello di Bologna (in totale è presente il 18,2% degli istituti), che raggiunge un timido 78esimo posto in Europa. In questo - almeno secondo la classifica - ci battono tutti gli altri quattro Paesi. Anche la Spagna, che, pur potendo vantare solo l'11% degli atenei in classifica, ci scavalca con Barcellona al 75esimo posto.

Confrontata con i grandi quattro, l'Italia non risulta appetibile non solo per «qualità» e tasse, ma nemmeno per il cosiddetto «diritto allo studio». Secondo l'ultimo rapporto Ocse, infatti, abbiamo la percentuale più bassa di studenti con borse di studio

(il 20%) e la percentuale più bassa (a pari merito con la Spagna) di residenze universitarie (il 2% sul totale degli studenti). Costi che pesano nell'economia della famiglia o dello studente che si mantiene da solo. Soprattutto se deve fare i conti con affitti alti. Dall'ultimo studio di Eurostudent, emergono i dati comparati sui canoni. Vince la Germania, che in media oscilla fra i 201 e i 299

di uno studente.

Un'ultima annotazione, però, crediamo sia doverosa farla questa volta non sugli atenei, ma sulla presunta "qualità" culturale degli studenti italiani.

E' di questi giorni la notizia di un allarme in atto per tentare il "recupero" delle nozioni di base tra i tanti neo-iscritti alle Università, i quali mostrano livelli di impreparazione assolutamente scandalosi.

Gli atenei di tutta Italia si sono o si stanno attrezzando per favorire questo recupero con appositi corsi estivi, ma resta oltremodo avvilente la circostanza di dover prendere atto di un disagio di questo tipo.

Bestia nera: l'ortografia. Una volta gli strafalcioni li scrivevano i poveracci, quelli che non avevano frequentato neppure le elementari. Ora i nomi storpiati, gli sfondoni di grammatica, gli errori di ortografia, la confusione nell'uso delle parole e la sintassi sballata sono diffusissimi tra le matricole e gli studenti universitari. Studenti che sono in difficoltà anche al momento di scrivere la tesi. La situazione è talmente grave che ora gli atenei corrono ai ripari.

A Milano, Torino, Firenze, Roma e Venezia ci sono esperienze di corsi già consolidate. A Napoli e Palermo si stanno organizzando.

Si cerca di mettere le toppe a un sistema formativo che, nel suo insieme, fa acqua. Il problema è emerso perché i test di valutazione delle matricole (fatti prima dell'iscrizione al corso di laurea) generalmente sono zeppi di errori. Segnale preoccupante che in parte spiega un altro dato: nei primi 12 mesi un quinto delle matricole abbandona gli studi, tant'è che la percentuale di laureati da noi è tra le più basse dei paesi Ocse. Da brivido anche la percentuale dei fuori corso: si attesta intorno al 40,7%, ed è tutto dire.



**Le tue inserzioni pubblicitarie?  
Fai la cosa giusta, rivolgiti a...**

**"GAZZETTINO EUROPEO"**

redazione@gazzettinoeuropeo.it



## Immigrazione clandestina

# RINVIATO AD OTTOBRE LO SCONTRO TRA ROMA E BRUXELLES SUGLI SBARCHI DEI CLANDESTINI

Gli sbarchi non si fermano. Altri viaggi della speranza registrati nelle ultime ore. I nuovi sbarchi di extracomunitari si sono registrati a Malta e in Sicilia il giorno dopo la diffusione da parte delle autorità della Valletta di una foto che ritrae il gommone che trasportava 78 eritrei di cui solo cinque si sono salvati.

Questa volta in acque maltesi è stato intercettato dalla marina un gommone lungo le coste di Birzebbugia. Un altro natante è invece giunto direttamente a terra a Marsaxlokk. Le persone sbarcate sono in totale un ottantina, tra cui 14 donne, di cui tre incinta e una bambina di 7 anni. Approdato a Malta anche il corpo di un migrante deceduto: il suo corpo si trovava accanto al gommone soccorso in mare.

In Sicilia, invece, sono giunti a Siracusa mercoledì sera altri 55 migranti a bordo di un peschereccio intercettato da un aereo della Guardia di finanza a 70 miglia a sud-est di Portopalo di Capo Passero. Due di loro sono stati arrestati con l'accusa di essere gli scafisti che hanno pilotato l'imbarcazione. I restanti 53, che hanno detto di essere curdi iracheni o turchi, sono stati condotti nel centro di accoglienza di Pozzallo (Ragusa). Ma a parte questi episodi registrati

dalla cronaca, il vero punto su cui tutti oggi concentrano l'attenzione è la polemica innescata pochi giorni fa dal ministro Frattini che, di fronte



alla tragedia dei 73 eritrei scomparsi, non ha mancato di rivolgere precise accuse alla Unione Europea, colpevole, di fronte al problema dei flussi di clandestini, di dire solo parole ma niente fatti. «L'immigrazione è un problema europeo non può essere lasciato ai soli Paesi che sono alle porte d'Europa - ha detto Frattini - ma la Ue per ora si è limitata a degli

impegni senza alcuna risposta concreta». E ancora: «Ha fatto numerose affermazioni e malgrado gli impegni assunti non ha ancora risposto alla

domanda su cosa succede quando un gruppo di immigrati arriva alle porte d'Europa. Per l'Italia questi rifugiati debbono trovare alloggio e sostentamento in tutti i Paesi europei secondo criteri di distribuzione proporzionale. Non si può pensare che debbano essere accolti dai soli paesi dove sbarcano, ed è qui che è mancata la risposta europea nel dire che tutti i 27 Paesi debbono farsi carico del problema in misura proporzionale. Quando questa risposta sarà data potremo dire che l'Europa ha dimostrato la sua solidarietà».

Frattini punta l'indice anche contro Malta: «E' indispensabile l'accordo per restringere lo spazio marittimo maltese per il soccorso e la ricerca di immigrati, ma Malta ha detto di no; per negoziare bisogna essere in due». L'area attualmente controllata dal piccolo Stato è infatti ampio 250mila

kmq, quanto l'intero territorio italiano, oggettivamente troppo per chi non possiede uomini e mezzi per garantire un'adeguata vigilanza.

«La Commissione Europea e i Paesi dell'Ue fanno il loro meglio» per rispondere all'emergenza degli sbarchi clandestini alle frontiere meridionali del vecchio continente. Lo ha detto Dennis Abbott, uno dei portavoce della commissione Ue, rispondendo a una domanda sulla posizione espressa dal ministro degli Esteri italiani Franco Frattini.

Il portavoce di Bruxelles ha sottolineato che la commissione sta lavorando molto con gli stati Ue e con i Paesi vicini. La questione, ha indicato il portavoce, è quella di mettere in piedi adeguati strumenti finanziari, politici e diplomatici.

Per Carl Bildt, presidente di turno dell'UE bisognerà attendere «la fine di ottobre per avere una prima proposta dell'Unione Europea» ha detto il presidente di turno dei 27. «Aspettiamo una proposta della Commissione Europea che sarà discussa nel consiglio dei ministri degli esteri dell'UE a fine ottobre». Un "primo passo" anche se, ammette laconico Bildt, «un problema così grande non si risolve in una sola riunione».

## Ratifica a 27

# ACCORDO IN GERMANIA SULLA LEGGE CHE SPIANA LA STRADA AL TRATTATO DI LISBONA

In Germania si comincia a srotolare il tappeto rosso per il trattato di Lisbona. I partiti della Grande coalizione si sono messi d'accordo per adottare, prima delle elezioni di settembre, una legge indispensabile alla ratifica del trattato dell'Unione Europea.

Si tratta di una condizione che era stata posta dalla Corte costituzionale in giugno.

In Europa, il trattato di Lisbona potrà entrare in vigore solo se ratificato da tutti i 27 paesi membri. La Germania è uno dei 4 che non lo hanno ancora fatto, assieme a Repubblica Ceca, Polonia e Irlanda, che ha scelto la via referendaria. Le norme che la Germania si appresta a votare prima della ratifica prevedono delle tutele per il parlamento tedesco. Il Bundestag dovrà essere ad esempio consultato dal governo sulle decisioni che ampliano i poteri dell'Unione Europea.

Nello specifico, le motivazioni espresse dalla Corte Costituzionale tedesca sull'argomento esprimono alcune fondamentali riserve circa l'attuale natura giuridica dell'Unione Europea e individuano alcune limitazioni costituzionali circa i suoi possibili sviluppi. In effetti, in Germania la ratifica di un trattato internazionale dipende dal consenso del Parlamento. Nel caso del Trattato di Lisbona, tale consenso, nonché un certo numero di atti legislativi collegati con il Trattato stesso, erano stati deferiti alla Corte Costituzionale Federale (Ccf).

La motivazione di fondo per un tale deferimento era che il Trattato di Lisbona andava troppo oltre nel trasferimento di diritti sovrani (nazionali) all'Unione, finendo col mettere a rischio il principio inalienabile di sovranità, l'identità nazionale dello Stato tedesco quale è garantita dalla sua Legge Fondamentale (la Costituzione tedesca) e dal principio di democrazia, costituzionalmente

protetto, che richiederebbe, secondo alcuni, che venga salvaguardata una sfera sufficientemente ampia di politiche sulle quali abbia il diritto di esprimersi solo il Parlamento eletto democraticamente dagli elettori tedeschi.

La sentenza della Corte ha respinto queste argo-



mentazioni per quel che riguarda il Trattato in oggetto, accettandone solo accessoriamente e parzialmente l'applicazione per quel che riguarda la legislazione di accompagnamento, rendendo così possibile sanare tali aspetti prima della pausa estiva dei lavori parlamentari e delle nuove elezioni politiche federali previste per settembre.

Questa pronuncia positiva tuttavia si accompagna ad una quantità di riserve e di limitazioni che

influiranno pesantemente sul comportamento futuro dell'amministrazione e del governo tedesco nei confronti dell'Ue e soprattutto sulla loro partecipazione ai meccanismi decisionali dell'Unione. Di fatto, la Corte ha eretto alcune barriere costituzionali che ostacoleranno possibili sviluppi futuri dell'integrazione europea e la partecipazione tedesca a tale processo. Così facendo, la Corte manifesta ancora una volta una sua forma particolare di "euroscetticismo", espressa sin dagli anni Settanta e più volte riaffermata in seguito. Mentre inizialmente le decisioni che andavano in questa direzione riguardavano la protezione dei diritti fondamentali (tedeschi) all'interno della Comunità Economica Europea (il nome di allora), le più recenti (sul Trattato di Maastricht prima, su quello di Lisbona ora) si preoccupano dell'espansione dei poteri dell'Unione Europea a detrimento di quelli degli Stati Membri, in particolare dei loro Parlamenti.

Le argomentazioni della Corte muovono dalla affermazione che l'Unione Europea è una stretta associazione tra stati sovrani, ma non è uno stato federale. E la Legge Fondamentale tedesca non solo consente, ma in qualche modo esige che la Germania aderisca a questo tipo di associazione. Un'unione più stretta non potrebbe essere consentita sulla base di quanto è scritto nella Legge Fondamentale, neanche se essa venisse emendata secondo le procedure normalmente previste. Ciò richiederebbe una diversa procedura (europea) di legittimazione costituzionale. Il potere di emendare la costituzione è infatti limitata da determinati principi, quali la democrazia, la salvaguardia della dignità, lo stato di diritto, alcuni elementi del principio di federalismo.



**EFFICIENZA ENERGETICA - Vecchie lampadine: la loro messa al bando parte dal prossimo 1° settembre e si protrarrà fino al 2012**

# LAMPADINE A INCANDESCENZA: DOPO 130 ANNI, L'ADDIO. ORA ARRIVANO LE COMPATTE A RISPARMIO ENERGETICO

Addio alle vecchie lampadine a incandescenza da 100 watt. Dal 1° settembre in tutta l'UE, ne sarà vietata la vendita (insieme a quelle smerigliate, di qualunque potenza) a favore dei modelli a maggior risparmio energetico. Poi, gradualmente, nel corso degli anni, toccherà anche a tutte le altre lampadine a incandescenza di potenza inferiore, secondo una tempistica decisa lo scorso dicembre dagli esperti di Bruxelles. Le lampadine di nuova generazione, come quelle a fluorescenza, sono in grado di risparmiare l'80% dell'energia elettrica rispetto a quelle tradizionali a filamento. La decisione permetterà anche di tagliare le emissioni di Co2, come prevede il pacchetto sul clima approvato dall'Unione europea. Al momento, si stima che oltre l'85% delle lampadine domestiche possano essere rimpiazzate con i modelli più "verdi".



Il provvedimento UE, in realtà, non specifica la tecnologia da sostituire, ma impone il rispetto delle classi di efficienza energetica A, B e C; e le lampadine a incandescenza sono tutte classificate nella parte inferiore della scala, come D, E o F.

La seconda fase scatterà nel 2010, sempre a settembre, quando cesseranno le forniture ai negozi di lampade inefficienti da 75W. Poi, a settembre del 2011, toccherà a quelle da 60W, e infine, un anno dopo, a tutte le altre (da 40, 25 e 15 Watt).

Dal settembre 2012, insomma, saranno immesse sul mercato solo lampade di efficienza energetica A, B o C, indipendentemente dalla loro potenza. Questo

significa l'addio definitivo alle lampade a incandescenza, con alcune, limitatissime eccezioni: le lampadine da frigo, da freezer o da forno, quelle usate in neonatologia e quelle per le incubatrici negli allevamenti. La decisione comunitaria prevede poi un'ulteriore tappa nel 2016, quando l'immissione sul mercato cesserà anche per le lampadine di classe C.

La messa al bando progressiva nell'Ue delle vecchie lampadine viene salutata con favore dalle associazioni europee dei consumatori Beuc e Anec, che in comunicato congiunto prevedono dalla loro sostituzione con le fluorescenti compatte o le alogene un risparmio di 166 euro all'anno per una famiglia media, mentre la Commissione europea stima invece un risparmio di 25-50 euro all'anno.

Le due associazioni, tuttavia, evidenziano la necessità di organizzare la transizione predisponendo alcune misure che, da un lato, consentano la raccolta e il riciclo delle nuove lampadine più efficienti al termine del loro ciclo di vita, e dall'altro impongano una significativa riduzione, per quanto riguarda le lampade fluorescenti compatte, del contenuto di mercurio (già possibile tecnicamente), abbassando la soglia massima di questo metallo per unità dagli attuali 5 mg a 1 o 2 mg.

Un'ultima curiosità: la Germania, paese dove è nato il primo partito ecologista, continua a mostrarsi molto scettica rispetto all'adozione delle lampadine

a risparmio energetico. Le vendite della lampadina incandescente tradizionale, infatti, sono aumentate significativamente, mentre la popolazione ne sta facendo scorta prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni. Nella maggior parte dei paesi dell'UE le vendite delle lampadine ad incandescenza è diminuita, nel Regno Unito è scesa del 22%. Ma in Germania sono aumentate del 34% nei primi sei mesi dell'anno.

## Natalità in crescita

### EUROSTAT: IN EUROPA SI FANNO PIÙ FIGLI

L'Europa ricomincia a fare figli e tocca quota 499,8 milioni di abitanti nel 2009, mentre l'Italia è sempre tra i Paesi con la natalità più bassa. E' la fotografia dell'Eurostat, l'istituto di statistica della Commissione europea. Fermo a 10,6 nascite ogni 1.000 abitanti dal 2000 al 2007, il tasso di natalità è salito nel 2008 a 10,9. Terz'ultimo il nostro Paese, a 9,6. Meno neonati solo in Austria (9,3) e Germania (8,2). Nel 2009 gli italiani hanno raggiunto quota 60.053 milioni, grazie ai 576.000 bambini nati nel 2008. Inoltre, a segnare una conferma del trend demografico negativo del nostro Paese, il fatto che senza "l'apporto" degli immigrati in arrivo il saldo della popolazione italiana tra il 2008 e il 2009 sarebbe in negativo. Nell'indagine pubblicata a Bruxelles si sottolinea che, a livello UE, il saldo positivo è dato in buona parte dagli extracomunitari, ma non solo. In particolare per l'Italia, Eurostat avverte che tra il primo gennaio 2008 e il primo gennaio 2009 il saldo tra nascite e morti sarebbe stato, al netto degli stranieri, negativo di 4.000 unità. Se invece si includono i 438.000 immigrati in più, l'incremento netto, scontando il saldo negativo italiano, è stato di 434.000 persone, facendo salire la popolazione da 59.619.000 a 60.053.000. A livello UE, Eurostat registrato al primo gennaio 2009 una popolazione di 499,8 milioni, contro 497,7 milioni di un anno prima. L'incremento è stato dunque di 2,1 milioni nel corso del 2008 (a un tasso dello 0,4% annuo). Di questa cifra, 600.000 sono stati i "nuovi" europei frutto di crescita naturale (nascite), mentre 1,5 milioni è dovuto agli immigrati.

operative agendo sul presupposto che le Amministrazioni fiscali di tutti gli Stati europei hanno informaticamente archiviato una grande quantità di informazioni sui propri contribuenti. Il rapido accesso a queste notizie potrà essere di estrema utilità per l'Autorità fiscale di un altro Stato al fine di contrastare efficacemente pratiche evasive internazionali. La proposta approvata si impegna così a garantire a tutte le Amministrazioni fiscali europee un accesso diretto a una parte predefinita di queste informazioni, attraverso ovviamente un preciso e condiviso protocollo operativo di registrazione e di analisi del rischio.

Al fine di prevenire le situazioni di involontaria partecipazione a meccanismi di frode, i contribuenti potranno beneficiare di un più avanzato e sicuro sistema di validazione della propria posizione fiscale Iva. Tale novità potrà significativamente incrementare la certezza legale dei commerci in ambito intracomunitario.

## La Commissione Europea ha adottato la proposta di riforma

### LOTTA ALL'EVASIONE CON UN NUOVO STRUMENTO OPERATIVO: EUROFISC

Nell'ambito della sua strategia di lotta contro l'evasione e la frode fiscale, la Commissione europea ha adottato nei giorni scorsi una proposta di rifusione del regolamento riguardante la cooperazione amministrativa nel settore dell'IVA, che estende e consolida la cornice giuridica esistente per lo scambio di informazioni e la cooperazione tra le amministrazioni fiscali. Uno degli elementi principali della proposta è l'introduzione della base giuridica per la creazione di Eurofisc, una struttura operativa comune che consentirà agli Stati membri di agire rapidamente nella lotta contro la frode transfrontaliera all'IVA.

Il progetto Eurofisc introduce un nuovo meccanismo capace di coinvolgere, in un ampio programma di controlli e monitoraggio, tutti gli Stati membri attraverso un unico coordinamento centrale. Favorire lo sviluppo di un sistema multilaterale per il contrasto alle frodi, per il coordinamento dello scambio di informazioni e per l'uso che ne viene fatto sono i compiti principali di Eurofisc. In particolare coordinare i controlli multilaterali, diffondere modelli di frode individuati e buone pratiche ma anche trasmettere tutti i dati relativi a fornitori e clienti mettendoli a

disposizione delle autorità interessate. L'obiettivo, in ultima analisi, è costituire una rete decentralizzata per lo scambio di informazioni sulle frodi Iva tra gli Stati membri che superi e migliori gli attuali sistemi in vigore.



Una struttura operativa dove gli Stati membri, in pratica, contrasteranno "insieme" le frodi Iva. Tale Agenzia dovrà permettere un veloce scambio di qualificate informazioni tra tutte le Amministrazioni fiscali europee e contemporaneamente si occuperà di studi e analisi strategiche sul fenomeno evasivo. Questa nuova realtà permetterà agli Stati membri di reagire per tempo e di porre efficacemente fine alle frodi, rendendo inoltre più difficoltose anche eventuali nuove tipologie di comportamenti fraudolenti. La proposta, inoltre, muta l'approccio nella protezione degli incassi tributari. In aggiunta al conferimento agli Stati membri di strumenti per una più stretta, efficace e veloce collaborazione, il documento propone che gli stessi siano comunemente responsabili della riscossione Iva.

In pratica Eurofisc svilupperà le proprie capacità



**FORNITURE MILITARI - Il 21 agosto è entrata in vigore la nuova direttiva comunitaria sulle procedure di appalto**

## APPALTI PUBBLICI PER SICUREZZA E DIFESA: ECCO LE NUOVE NORME

La nuova direttiva 2009/81/CE sull'aggiudicazione degli appalti nel settore della difesa e della sicurezza è entrata in vigore il 21 agosto 2009. La direttiva rappresenterà la chiave di volta di un autentico mercato europeo della difesa e sosterrà lo sviluppo di una base di fornitori nel settore della difesa in Europa.

Finora la maggior parte degli appalti relativi alla difesa e alla sicurezza a carattere sensibile era esonerata dall'applicazione delle norme del mercato interno. Infatti, le vigenti norme europee in materia d'aggiudicazione di appalti erano considerate inadeguate per la maggior parte degli acquisti collegati alla difesa e alla sicurezza. La nuova direttiva migliorerà considerevolmente la situazione prevedendo norme specifiche per l'aggiudicazione di appalti nel settore della difesa e della sicurezza. Gli Stati membri dispongono così di norme comunitarie applicabili a operazioni commerciali complesse e sensibili senza mettere in pericolo i loro legittimi interessi di sicurezza.

Charlie McCreevy, Commissario europeo per il mercato interno e i servizi, ha dichiarato: «La direttiva introduce norme eque e trasparenti sull'aggiudicazione degli appalti nel settore della difesa e della sicurezza a livello europeo. I principi del mercato interno saranno applicati in tal modo in settori che erano tradizionalmente esclusi dal diritto comunitario. I mercati della difesa e della sicurezza saranno più aperti e tra-

sparenti, con vantaggio di tutti: il denaro del contribuente sarà speso più efficacemente, le forze armate beneficeranno di una migliore relazione qualità-prezzo per i loro equipaggiamenti e il settore avrà un accesso più facile a nuovi mercati».



Superate quindi le difficoltà finora esistenti per l'acquisto degli equipaggiamenti per la difesa e la sicurezza di carattere sensibile, poiché esso avveniva secondo norme nazionali non coordinate, caratterizzate da significative variazioni in termini di pubblicazione, di procedure d'aggiudicazione dell'appalto, di criteri di selezione e d'attribuzione, ecc. Tanta

varietà patchwork regolamentare costituiva l'ostacolo principale alla realizzazione di un mercato europeo nel campo della difesa.

Le nuove norme si applicano all'aggiudicazione degli appalti nel settore delle armi, delle munizioni e del materiale bellico, nonché agli appalti pubblici non militari in settori come la protezione contro il terrorismo, che presentano spesso caratteristiche simili a quelle della difesa.

La direttiva introduce una serie di innovazioni adatte alle esigenze specifiche del settore:

- Le amministrazioni aggiudicatrici possono ricorrere alla **procedura negoziata** con pubblicazione del bando di gara come **procedura normale**, il che permette loro di regolare tutti i dettagli del contratto con flessibilità.

- Ai candidati può essere richiesto di presentare garanzie specifiche in materia di **sicurezza dell'informazione** e di **sicurezza dell'approvvigionamento**.

- Le norme specifiche relative ai

**mercati di ricerca e sviluppo** garantiscono un equilibrio tra la necessità di incoraggiare l'innovazione e l'apertura necessaria dei mercati di produzione.

- Le amministrazioni aggiudicatrici possono obbligare gli offerenti ad **assegnare contratti di subappalto in modo competitivo**, aprendo in tal modo le filiere dell'approvvigionamento e offrendo opportunità per le PMI del settore.

- Un insieme di **procedure nazionali di ricorso** conterrà soluzioni efficaci che tutelano i diritti delle imprese a partecipare all'appalto pubblico.

### Allarme influenza per le scuole

## NUOVA INFLUENZA A/H1N1, UE: «SU CHIUSURA SCUOLE VALUTARE CASO PER CASO»



Il comitato di Sicurezza sanitaria dell'Unione Europea ha presentato una raccomandazione rivolta agli Stati membri per contenere la diffusione della nuova influenza. In particolare l'UE sottolinea come la scelta di ritardare l'apertura delle scuole a settembre dipenda dagli Stati membri, che per ora non vedono la necessità di agire a titolo preventivo. «Tuttavia - si legge nella raccomandazione della Commissione Europea - gli Stati membri prevedono attualmente la chiusura locale di scuole in caso di diagnosi di infezione presso alcuni alunni con l'obiettivo di ritardare la trasmissione del virus. L'utilità di questo approccio dipende chiaramente dalla rapidità di azione. Del resto per garantire la loro efficacia le chiusure di scuole devono essere associate ad altre misure per prevenire in particolare altre forme di assembramento di bambini». Nella sua comunicazione l'UE propone inoltre una serie di azioni possibili quando un viaggiatore si ammala prima o durante uno spostamento. Per l'UE sebbene il consiglio predominante sia quello di rinviare gli spostamenti laddove ci sono dei sintomi spiega come «questa raccomandazione sanitaria in situazioni di pandemia non debba condurre ad una restrizione degli spostamenti e dei viaggi all'interno e al di là delle frontiere dell'Unione Europea».

### Riconosciuta la legittima difesa

## CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO: AL G8 DI GENOVA «PLACANICA NON FECE USO SPROPORZIONATO DELLA FORZA»

Mario Placanica, il carabiniere che nel luglio del 2001 uccise Carlo Giuliani, durante il G8 di Genova, ha agito per legittima difesa. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo, confermando la versione fornita dalle autorità italiane. Secondo la sentenza, il militare non ha fatto ricorso a un uso eccessivo della forza. La sua è stata solo una risposta a quello che ha percepito come un reale e imminente pericolo per la sua vita e per quella dei colleghi, bloccati insieme a lui nel defender a Piazza Alimonda durante i violenti scontri del G8 del 2001 a Genova.

I giudici di Strasburgo hanno invece dato ragione ai familiari di Carlo Giuliani, confermando che l'Italia avrebbe dovuto aprire un'inchiesta per stabilire se il fatto potesse essere ascrivibile a una cattiva pianificazione o gestione delle operazioni di ordine pubblico. La Corte Europea ha osservato che quando uno stato ospita un evento come il G8, considerato ad alto livello di rischio, bisogna prendere

ogni misura di sicurezza necessaria anche per salvaguardare i diritti di chi protesta e la libertà di espressione: l'Italia nel pianificare e preparare le misure di pubblica sicurezza, avrebbe invece minimizzato i rischi. Anche se i giudici non riconoscono alcun legame diretto tra le lacune nella preparazione delle operazioni e la morte di Carlo Giuliani. Per questo, il nostro Paese dovrà risarcire 40mila euro ai genitori della



vittima. Si chiude così una lunghissima vicenda che sanziona come potenzialmente omicida il comportamento di Carlo Giuliani che con in mano un estintore aveva spaccato il vetro della camionetta dei carabinieri alla testa di un gruppo di esagitati.

«La sentenza della Corte europea dei diritti umani la possiamo considerare positiva, soprattutto nella parte in cui sostiene che l'inchiesta in Italia avrebbe dovuto valutare aspetti dell'organizzazione e della

gestione dell'ordine pubblico e che non è stata adeguata nella misura in cui non ha ricercato quali siano state le persone responsabili di questa situazione. E non è cosa da poco». Così Giuliano Giuliani, padre di Carlo, ha commentato la sentenza della Corte europea. «Noi, comunque, faremo ricorso - prosegue - e impugneremo la sentenza nella parte in cui non vengono messe in luce le violenze che le forze dell'ordine hanno fatto sul corpo di Carlo subito dopo la sua morte, per cercare di fare credere che il colpo fosse stato deviato». «Questa sentenza - conclude Giuliani - esprime davvero quello che abbiamo sempre detto, e cioè che ci fu una volontà politica di creare quel disastro».

SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE

# SONO 161 I PROCEDIMENTI D'INFRAZIONE DELLA CORTE EUROPEA DI GIUSTIZIA CONTRO L'ITALIA

L'elenco delle incomprensioni tra Roma e Bruxelles è numeroso. Al momento sono 161 i procedimenti di infrazione che la commissione europea ha aperto nei nostri confronti e vi figurano soprattutto contestazioni in materia ambientale (36), fiscale e doganale (28), sanitaria (18).

A rendere particolarmente pesante la situazione contribuisce il fatto che queste "incomprensioni" potrebbero costare assai care all'Italia.

Se, infatti, la Corte di giustizia europea dovesse arrivare ad accertare, dopo un articolato iter, che i rilievi della commissione sono fondati, Roma potrebbe trovarsi nella condizione di perdere dal bilancio statale 1,5 miliardi di euro. Come minimo. Perché le quantificazioni effettuate dal ministero dell'Economia - relative al semestre giugno-dicembre 2008 - si riferiscono solo a una parte dei procedimenti. Intanto perché nell'elenco delle 161 procedure figurano anche quelle aperte da gennaio a oggi e poi perché per altre infrazioni si ha la certezza che peseranno sull'erario, ma non è possibile ancora calcolarne l'impatto.

Va anche detto che ci sono pure procedimenti che avranno conseguenze positive sui conti statali, ma sono una minoranza e comunque con cifre meno importanti. Tante infrazioni, infine, sono a impatto finanziario zero, ma altrettanto non può dirsi per le relazioni politiche con Bruxelles.

Il documento fotografa gli effetti, disegna per lo più negativo, che potrebbero mettere a dura prova le casse dello Stato sia in termini di costi connessi all'adozione delle misure di carattere finanziario necessarie a disinnescare le procedure di infrazione in itinere, sia per pagare gli interessi di mora per ritardato versamento di diritti e somme da destinare al bilancio comunitario (per esempio i prelievi sui dazi doganali) ovvero le spese di natura contabile e amministrativa indispensabili per allinearsi ai dettami di Bruxelles.

Solo in alcuni casi, tuttavia, i tecnici hanno formu-

lato ipotesi precise, mentre in altri viene genericamente indicato un potenziale di segno negativo sul bilancio pubblico. Dunque, il numero di procedimenti di cui si ha certezza che avranno un peso sulle casse statali - in 9 casi si tratterà di entrate e in 17 di uscite (si veda la tabella sotto) - è superiore a quello delle procedure di cui è stato anche quantificato l'impatto (si veda la tabella a fianco).



Un discorso a parte va poi fatto per le eventuali sanzioni dovute a titolo di penale o di indennità da calcolare forfettariamente e che potrebbero essere irrogate all'Italia in caso di ulteriore inerzia rispetto agli obblighi derivanti dalle sentenze di condanna già pronunciate dai giudici di Strasburgo (si veda l'articolo sotto). Mentre le sanzioni forfettarie si pagano comunque, anche se il paese inadempiente si adegua nel corso del dibattito presso la Corte di giustizia europea (per l'Italia sono già state quantificate in 10 milioni di euro), la penalità

dimora (che può arrivare a 700mila euro al giorno) scatta solo se, nonostante la condanna dei giudici di Bruxelles, lo stato membro continua a far finta di nulla.

In cima alla black-list delle 161 infrazioni figurano quelle in materia ambientale, settore attualmente oggetto di 36 procedimenti, in gran parte connessi alla violazione di disposizioni comunitarie da parte di enti locali e quindi sostanzialmente privi di conseguenze dirette per il bilancio dello Stato.

Di tenore diametralmente opposto è invece la situazione nel campo della fiscalità e delle dogane, dove le procedure di infrazione suscettibili di incidere negativamente sui conti pubblici sono quasi la metà di quelle pendenti (11 su un totale di 28). Tra queste ultime c'è quella sull'incompatibilità del regime di imposizione dei dividendi sui capitali in uscita, che, se i giudici di Strasburgo dovessero accogliere il ricorso presentato dalla commissione Ue il 30 novembre del 2007, potrebbe costare all'erario italiano quasi 1,3 miliardi di euro.

Va sottolineato che in alcuni casi le censure mosse da Bruxelles possono produrre anche effetti positivi sulle casse pubbliche. È il caso del procedimento relativo alla revoca degli interventi a favore dell'occupazione contenuta nel "pacchetto Treu", che, una volta espletate le procedure di recupero già avviate dall'Inps su richiesta della Corte di Giustizia Ue, dovrebbe generare incassi pari a 492 milioni di euro.

Si tratta comunque di spiccioli rispetto alle potenziali sanzioni in arrivo. Anche perché nel frattempo il collegio dei commissari ha deciso l'apertura di nuove procedure di infrazione. Nella seduta del 25 giugno scorso il cartellino giallo è scattato 12 volte, con ammonizioni che vanno dalla detrazione Iva per le società di comodo alle restrizioni imposte nel commercio di acque minerali provenienti dall'estero.

Estremi della procedura	Tipo di violazione	Stato della procedura	Impatto stimato nel breve/medio periodo sul bilancio dello Stato
<b>AMBIENTE</b>			
Nuove discariche in Campania (n. 2007/2195)	Mancanza di una rete adeguata e integrata di impianti di smaltimento rifiuti (direttiva 2006/12/Ce)	Ricorso alla Corte di Giustizia europea per ottenere una sentenza che decida la controversia	150 milioni di euro necessari all'istituzione di un fondo per l'emergenza rifiuti in Campania
Progetti di reindustrializzazione a Manfredonia (n. 2001/4156)	Mancato adeguamento agli obblighi imposti dalla Corte di giustizia europea (sentenza C-388/05) per la violazione di norme ambientali (direttive 79/409/Cee e 92/43/Cee)	Lettera di messa in mora per l'adeguamento al dettato della sentenza	500mila euro già impegnati dal bilancio della regione Puglia
Trattamento delle acque reflue nei comuni del bacino del fiume Olona (Va) (n. 2000/5152)	Mancata adozione delle misure di salvaguardia imposte dalla Corte di giustizia europea (sentenza C-293/05)	Il ministero dell'Ambiente ha comunicato alla commissione Ue l'inizio dei lavori di adeguamento	7,52 milioni di euro stanziati dalla regione Lombardia
<b>CONCORRENZA E AIUTI DI STATO</b>			
Interventi a favore dell'occupazione (n. 2007/2229)	Mancata adozione delle misure necessarie a dare esecuzione all'obbligo della Corte di giustizia europea (sentenza C-99/02) di recuperare gli aiuti concessi	Parere motivato per l'adeguamento al dettato della sentenza (fase propedeutica alla presentazione di un nuovo ricorso alla Corte di giustizia europea)	492 milioni di euro (tra contributi non versati e interessi) destinati ad affluire alle casse dell'INPS una volta concluse le procedure di recupero
Aiuti in favore delle aziende municipalizzate (n. 2006/2456)	Incompleta esecuzione dell'obbligo imposto dalla Corte di giustizia europea di recuperare i benefici (prestiti a tasso agevolato ed esenzioni fiscali) concessi a imprese di pubblici esercizi a prevalente capitale pubblico (sentenza C-207/05)	Parere motivato per l'adeguamento al dettato della sentenza (fase propedeutica alla presentazione di un nuovo ricorso alla Corte di giustizia europea)	Circa 30 milioni di euro (di cui 7,4 già recuperati) destinati ad affluire alle casse dello Stato



**SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE - SPECIALE**

**ENERGIA**

Rendimento energetico nell'edilizia (n. 2006/2378)	Incompleto recepimento della direttiva 2002/91/Ce (Dlgs 192/2005 e 311/2006)	Lettera di messa in mora che individua i profili della procedura di infrazione	<b>400</b> mila euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2005 e 2006
--	--	--	---

**FISCALITA' E DOGANE**

Importazione di banane nella Comunità europea (n. 2007/2270)	Violazione della normativa comunitaria in materia di risorse pertinenti all'Ue relativamente alle procedure doganali applicate dall'Italia nel periodo 1998-2003	Parere motivato per l'ulteriore sollecito a provvedere ai rilievi contenuti nella procedura di infrazione notificata con la lettera di messa in mora	<b>6,72</b> milioni di euro da corrispondere al bilancio comunitario, cui si aggiungono ulteriori interessi di mora
--	--	--	---

Benefici «prima casa» (n. 2006/4741)	Il regime fiscale di favore contrasta, secondo la commissione Ue, con i principi del trattato istitutivo riguardanti la libertà di circolazione e stabilimento di persone e di capitali all'interno dell'unione	Lettera di messa in mora che individua i profili della procedura di infrazione	Due ipotesi allo studio, con effetti contrastanti: a) l'estensione del beneficio ai cittadini Ue residenti all'estero che acquistino la prima casa in Italia comporterebbe una diminuzione delle entrate nelle casse italiane a 0,5 milioni di euro all'anno b) l'esclusione dal beneficio da parte di italiani residenti all'estero determinerebbe, al contrario, un aumento delle entrate pari a 1,7 milioni di euro all'anno
--------------------------------------	---	--	---

Regime fiscale dei fondi pensione stranieri (n. 2006/4094)	Violazione degli obblighi imposti dal trattato Cee dall'accordo sullo spazio economico europeo per la disparità di trattamento tra le aliquote applicate ai dividendi distribuiti da società residenti in Italia sui fondi stabiliti in altri Stati Ue rispetto a quelle più favorevoli gravanti sui fondi italiani	Parere motivato per l'ulteriore sollecito a provvedere ai rilievi contenuti nella procedura di infrazione notificata con la lettera di messa in mora	<b>22</b> milioni di euro all'anno
--	---	--	------------------------------------

Rimborso delle ritenute alla fonte sui dividendi versati alle società madri residenti nei Paesi Bassi da parte di quelle stabilite in Italia (n. 2005/4047)	Incompatibilità con la direttiva 90/455/Ce del regime fiscale agevolato (ritenuta alla fonte pari al 5% degli utili distribuiti da società figlie residenti in Italia) applicato a favore delle società madri stabilite nei Paesi Bassi in base alla Convenzione ratificata dalla legge 305/1993	Parere motivato per l'ulteriore sollecito a provvedere ai rilievi contenuti nella procedura di infrazione notificata con la lettera di messa in mora	<b>9,4</b> milioni di euro annui comprensivi degli interessi di mora
---	--	--	--

Riscossione a posteriori di dazi doganali (n. 2005/2117)	Violazione delle norme comunitarie riguardanti le procedure di accertamento dei diritti doganali non dichiarati tempestivamente dal debitore	Ricorso alla Corte di giustizia europea per ottenere una sentenza che decida la controversia	<b>300</b> mila euro di interessi di mora connessi al ritardo nel trasferimento dei fondi destinati al bilancio dell'Ue
--	--	--	---

Regime di imposizione dei dividendi sui capitali in uscita (n. 2004/4350)	Non conformità con i principi di libera circolazione dei capitali del trattamento fiscale applicato sui dividendi distribuiti da società italiane a soci residenti in altri Stati Ue. Sono, infatti, previste aliquote comprese tra il 5 e il 15% dell'intero ammontare, mentre i «dividendi domestici» (corrisposti a società residenti in Italia) non sono soggetti ad alcuna ritenuta e vengono inoltre esclusi per il 95% dalla base imponibile Ires.	Ricorso alla Corte di giustizia europea per ottenere una sentenza che decida la controversia	<b>1,28</b> miliardi di euro per gli esercizi compresi tra il 2004 e il 2007
---	---	--	--

Rilascio di autorizzazione alla creazione di magazzini doganali privati (n. 2003/4826)	Incompatibilità con le norme Ue dei permessi rilasciati dalle autorità doganali delle regioni Puglia e Basilicata per la creazione e la gestione di magazzini per il deposito delle merci a seguito della mancata applicazione delle procedure di accertamento, contabilizzazione e riscossione dei relativi diritti	Ricorso alla Corte di giustizia europea per ottenere una sentenza che decida la controversia	<b>22,7</b> milioni di euro, cui si aggiungono gli interessi di mora dovuti per il ritardato versamento di risorse proprie destinate al bilancio comunitario
--	--	--	--

# Bandi e Concorsi Europei

## PROGRAMMA «GIOVENTÙ IN AZIONE»

### AZIONE 4.4 – PROGETTI CHE INCORAGGIANO LA CREATIVITÀ E L'INNOVAZIONE NEL SETTORE DELLA GIOVENTÙ - EACEA 12/09

Priorità del sostegno a progetti di: a) alfabetizzazione mediatica dei giovani, b) «e-youth work» (lavoro online per i giovani).

Stanziamiento: **1.200.000 euro** - GUUE 2009/C 123/08

Scadenza: **30 settembre 2009**

## AFFARI SOCIALI - PROGRESS

### PROGETTO PILOTA SULLA PREVENZIONE DEI MALTRATTAMENTI ALLE PERSONE ANZIANE

Monitoraggio dei maltrattamenti agli anziani in Europa e mappatura delle strategie di politiche esistenti per l'elaborazione degli strumenti necessari a prevenire il fenomeno.

Stanziamiento: **1.000.000 euro** - VP/2009/014

Scadenza: **27 settembre 2009**

## COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

### "PROGRAMMA QUADRO PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE - CIP (2007-2013)"

Inviti a presentare proposte a titolo del programma di lavoro per il 2009 del programma di sostegno alla politica in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Stanziamiento: **7.000.000 euro** - GUUE 2009/C 125/11

Scadenza: **23 settembre 2009**

## AMBIENTE - "LIFE +"

### Invito a presentare proposte 2009 nell'ambito dello Strumento finanziario per l'Ambiente

Il presente avviso riguarda i temi seguenti: 1. LIFE+ Natura e biodiversità; 2. LIFE+ Politica e governance ambientali; 3. LIFE+ Informazione e comunicazione.

Stanziamiento: **250.000.000 euro** - GUUE 2009/C 111/09

Scadenza: **15 settembre 2009**

## COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

### B-Bruxelles - ManagEnergy: attuazione delle politiche relative all'energia sostenibile a livello locale e regionale in Europa

Servizi per l'attuazione delle politiche energetiche comunitarie nel mercato delle fonti energetiche rinnovabili.

Stanziamiento: **1.530.000 euro** - GUUE 2009/S 132-191902

Scadenza: **14 settembre 2009**

## OCCUPAZIONE - AFFARI SOCIALI

### B-Bruxelles: Appalto di studio relativo a «Monitoraggio delle priorità della politica occupazionale dell'UE nel contesto dell'agenda post Lisbona 2010» - 2009/S 133-193376

Gli obiettivi del bando sono specificamente divisi in 2 lotti.

Stanziamiento: **260.000 euro** - GUUE 2009/S 133/2009

Scadenza: **04 settembre 2009**

## ISTRUZIONE E CULTURA

### ALLESTIMENTO DI RETI DI INIZIATIVE DI MEDIAZIONE DELLE CONOSCENZE - EAC/26/2009

Invito a presentare proposte per promuovere la cooperazione internazionale nello sviluppo di meccanismi di «mediazione delle conoscenze» nei settori dell'istruzione e della formazione.

Stanziamiento: **500.000 euro** - GUUE 2009/C 142/04

Scadenza: **29 settembre 2009**

## AFFARI SOCIALI - PROGRESS

### PROGETTO PILOTA «COORDINAMENTO A LIVELLO PANEUROPEO DEI METODI DI INTEGRAZIONE DEI ROM» - INCLUSIONE DEI ROM

Invito per ONG a presentare proposte nell'ambito del DG REGIO su tre temi autonomi e distinti per settori di intervento.

Stanziamiento: **4.500.000 euro** - GUUE 2009/C 171/08

Scadenza: **25 settembre 2009**

## ENERGIA E TRASPORTI

### SOVVENZIONI NEL SETTORE DEI TRASPORTI (TREN/SUB/01-2009)

La Commissione europea intende concedere sovvenzioni per promuovere gli obiettivi della politica comune dei trasporti. Le priorità individuate rientrano nel programma di lavoro 2009.

Stanziamiento: **4.750.000 euro** - GUUE 2009/C 155/04

Scadenza: **15 settembre 2009**

## AFFARI SOCIALI - PROGRESS

### APPRENDIMENTO PER IL CAMBIAMENTO - LA CREAZIONE DI RETI DI APPRENDIMENTO NELL'AMBITO DEL FSE 2007-2013

L'apprendimento per favorire la conoscenza, le attività, le reti e le istanze in materia di occupazione e inclusione sociale.

Stanziamiento: **3.600.000 euro** - VP/2009/12

Scadenza: **15 settembre 2009**

## COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

### AZIONI NEL SETTORE DELL' ECO-INNOVAZIONE DEL PROGRAMMA QUADRO PER LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE

Proposte CIP - Progetti pilota e progetti di prima applicazione commerciale nel campo dell'innovazione e dell'ecoinnovazione.

Stanziamiento: **30.000.000 euro** - GUUE 2009/C 89/02

Scadenza: **10 settembre 2009**

## RICERCA E INNOVAZIONE

### "EuroNanoMed Initiative": NUOVI PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Il bando è aperto a proposte di ricerca transnazionale nel campo della nanomedicina, da un minimo di 3 a un massimo di 7 partecipanti di almeno 3 paesi partecipanti a EuroNanoMed differenti.

Stanziamiento: **40 - 60 milioni** - SIMPLER del 09-07-2009

Scadenza: **01 settembre 2009**



# Bandi e Concorsi Europei

## SALUTE E COOPERAZIONE

### FP7-HEALTH-2010-two-stage: PRIORITÀ SALUTE DEL VII PROGRAMMA QUADRO DI RST

Priorità del sostegno a progetti destinati a migliorare la salute dei cittadini europei e a rafforzare la competitività e la capacità di innovazione delle industrie europee del settore della salute.

Stanziamiento: **205.000.000 euro** - GUUE 2009/C 177/06

Scadenza: **29 ottobre 2009**

## SALUTE E RICERCA BIOTECNOLOGICA

### FP7-INFLUENZA-2010: PRIORITÀ HEALTH e KBBE DEL VII PROGRAMMA QUADRO DI RST

L'obiettivo del presente invito è quello di sostenere la ricerca sull'influenza umana e animale, sia in relazione a potenzialmente nuove epidemie sia per contrastare il riemergere di vecchie.

Stanziamiento: **18.000.000 euro** - GUUE 2009/C 177/06

Scadenza: **29 ottobre 2009**

## TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE

### FP7-ICT-2009-5: PRIORITÀ TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE DEL VII PROGRAMMA QUADRO DI RST

Proposte per migliorare la competitività dell'industria UE con l'obiettivo di dominare e plasmare gli sviluppi futuri delle TIC.

Stanziamiento: **732.000.000 euro** - GUUE 2009/C 177/06

Scadenza: **26 ottobre 2009**

## FUTURE EMERGING TECHNOLOGIES

### FP7-ENERGY-2010-FET: PRIORITÀ ENERGIA DEL VII PROGRAMMA QUADRO DI RST

La priorità tematica ENERGIA si propone di adeguare l'attuale sistema energetico europeo rendendolo maggiormente sostenibile e meno dipendente da combustibili importati.

Stanziamiento: **18.000.000 euro** - GUUE 2009/C 177/06

Scadenza: **15 ottobre 2009**

## RICERCA E INNOVAZIONE

### Piano di attuazione dell'Impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno» FCH-JU-2009-1

Invito a presentare proposte per accelerare lo sviluppo e la diffusione in Europa di sistemi energetici basati sull'idrogeno e sulle celle a combustibile concorrenziali.

Stanziamiento: **71.300.000 euro** - GUUE 2009/C 150/12

Scadenza: **15 ottobre 2009**

## ISTRUZIONE E CULTURA

### SOSTEGNO STRUTTURALE AI CENTRI DI RICERCA - EACEA 11/2009 -

Nell'ambito del programma "Europa per i cittadini" si intende incoraggiare l'interazione europea, contribuendo al dialogo interculturale evidenziando la diversità e l'unità dell'Europa.

Stanziamiento: **8.200.000 euro** - GUUE 2009/C 158/05

Scadenza: **15 ottobre 2009**

## ISTRUZIONE E CULTURA

### «FINESTRA DI COOPERAZIONE ESTERNA» ERASMUS MUNDUS - EACEA/13/09

Regione America Latina - anno accademico 2009/2010 - questo il programma di cooperazione tra gli istituti di istruzione superiore e lo scambio di studenti, ricercatori e personale accademico.

Stanziamiento: **12.700.000 euro** - GUUE 2009/C 148/09

Scadenza: **15 ottobre 2009**

## PESCA E AFFARI MARITTIMI

### B-Bruxelles: Azioni preparatorie per la rete europea d'osservazione e dati sull'ambiente marino - Mappatura del fondo marino -

L'obiettivo è colmare le lacune nella mappa batimetrica a bassa risoluzione dell'UE e assemblare un inventario completo dei dati.

Stanziamiento: **1.200.000 euro** - GUUE 2009/S 128-186024

Scadenza: **06 ottobre 2009**

## PROGRAMMA CULTURA (2007-2013)

### Attuazione delle azioni del programma: progetti di cooperazione pluriennali; misure di cooperazione; azioni speciali (paesi terzi); sostegno agli organismi attivi a livello europeo nel campo della cultura

Invito a presentare proposte.

Stanziamiento: **36.000.000 euro** - GUUE 2009/C 151/08

Scadenza: **01 ottobre 2009**

## INNOVAZIONE TECNOLOGICA

### «MILLENNIUM TECHNOLOGY PRIZE»

Il prestigioso "Millennium Technology Prize" è stato creato per dare un riconoscimento ufficiale e premiare le innovazioni tecnologiche che forniscono una risposta alle sfide del nostro tempo e sappiano promuovere una migliore qualità della vita.

Valore del premio: **1.000.000 euro** -

Termine per le candidature: **01 ottobre 2009**



# GAZZETTINO EUROPEO

INFORMAZIONE E  
DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA  
PER L'EUROPA MEDITERRANEA

Per ricevere al tuo indirizzo di posta elettronica  
"GAZZETTINO EUROPEO" in .pdf, compila il  
form sul sito [www.gazzettinoeuropeo.it](http://www.gazzettinoeuropeo.it)